

LITURGIA DELLA PAROLA DEL GIORNO

Dal libro del profeta Daniele

(Dn 3,14-20.46-50.91-92.95)

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace,

con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia. Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

Salmo responsoriale (Dn 3,52-56)

A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu
nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo
gli abissi e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,31-42)

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».



PER MEDITARE...

Prosegue il dialogo e il confronto tra Gesù e i Giudei. L'evangelista sottolinea che Gesù parla ora con quei Giudei che gli avevano creduto; ma dalle parole e dallo scambio tra loro comprendiamo come Gesù chieda ancora un passo ulteriore nel loro cammino di fiducia, che quegli uomini non sono disposti a compiere, perché certi della loro posizione e delle loro convinzioni. "Abbiamo Abramo come padre" e questo sembra bastare loro, senza comprendere che "avere Abramo come padre" significa accogliere le sue parole e agire come lui. La vera libertà non è possedere Abramo, ma essere, come lui, in cammino e in comunione con Dio. Punto di partenza per ogni cammino: l'umiltà di mettersi ogni giorno in ricerca della verità, senza presumere di averla già in tasca... Ci soffermiamo sull'espressione centrale del discorso di Gesù: **«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»**. Tema delicato, quello della libertà. Gesù afferma che la libertà autentica è quella che nasce dall'essere suoi discepoli, dal rimanere nella sua Parola, nel ricercare in Lui la verità. Un cammino che mette in luce quella schiavitù del peccato da cui lui è venuto a liberare ogni uomo. Che il peccato renda schiavi lo sperimentiamo ogni giorno: spesso possiamo riconoscerci schiavi di atteggiamenti o passioni che ci portano a rendere ripetitivi i nostri peccati; inoltre, riconosciamo anche come peccato genera spesso peccato, perché quando riconosciamo il male fatto tendiamo a nascondere, per salvarci; menzogna genera menzogna, cattiveria genera giustificazioni; gli esempi potrebbero essere infiniti...

Spesso pensiamo che davvero libera sia quella persona che ha in mano la propria vita, gode di ogni possibilità per soddisfare ogni desiderio, senza dover fare calcoli a fine mese... libero può apparirci chi fa quello che vuole, che non si lascia condizionare da niente, che non deve rendere conto a nessuno...

Ma la nostra stessa esperienza ci fa riconoscere anche come le grandi scelte della vita (vocazione, matrimonio, progetti sul futuro,...) siano alla fine le scelte che ci hanno maggiormente "tolto libertà" e insieme ci hanno reso e ci rendono ogni giorno "liberi".

Perché lì ho trovato la mia verità, la verità di quello che sono davvero. Penso alle relazioni: ho incontrato una persona che mi ama davvero, in lui/in lei ho trovato la mia verità, e in quel legame mi sento davvero libero, perché vero, perché amato.

La verità che rende libero l'uomo è proprio la conoscenza e l'esperienza dell'amore del Padre: lì si riconosce amato, lì accoglie la sua verità, lì sperimenta la vera libertà. Il rimanere nella sua Parola sia luce ogni giorno per smascherare le piccole o grandi schiavitù che ci incatenano e ci renda davvero liberi!

La storia di Sadrac, Mesac e Abdenago, nella prima lettura, ci offre un esempio concreto di autentica libertà. Messi di fronte all'ordine del re di adorare gli dei pagani, decidono di rimanere fedeli alla Parola di Dio: in essa trovano la forza di non piegarsi di fronte al re, nemmeno di fronte al fuoco della fornace.

PER NOI...

- *Quale pensiero, scelta, lato di carattere, peccato mi tiene incatenato, non mi permette di essere davvero una persona libera?*

PER PREGARE... *(da una preghiera di un detenuto)*

Signore, dicono che tu dai libertà.

Ma quale libertà? Forse parli di un'altra libertà; la mia libertà era una prigione e in prigione mi ha condotto.

La mia libertà, attraverso passi tortuosi e luoghi impervi, mi ha gettato nel precipizio.

La mia libertà mi ha incatenato.

Dammi Padre, non la mia, ma la tua libertà.

La mia libertà si è nutrita di tante parole, sono parole vuote, Tu dammi parole di vita eterna.

La mia libertà si è cibata di alimenti che periscono, Tu dammi il pane della vita.

La sete mi bruciava dentro si è abbeverata a fonti dell'uomo;

Tu dammi l'acqua che non muore.

Solo Tu Signore, sei Parola, sei Pane, sei Acqua.

Solo Tu sei Salvezza, solo Tu sei Vita vera.

Non ti chiedo, Padre, di liberarmi dal carcere o di affrettare la mia liberazione;

non ti chiedo questa piccola libertà, desidero che tu mi dia una libertà più grande.

Liberami, mio Dio, da me stesso,

liberami da tutti i miei idoli illusori,

liberami da tutte le mie paure,

liberami da tutte le mie meschinità.

Liberami da tutto ciò che mi incatena

a un passato che non c'è più

o che mi proietta in un futuro che non è ancora, impedendomi di vivere in pienezza l'oggi,

quell'oggi dove solo Tu sei.

Liberami da tutto ciò che mi porta

a separarmi dai miei fratelli,

che è lo stesso che separarmi da Te.

Riempi le mie mancanze, colma le mie asperità,

correggi le mie deviazioni e rendimi capace

di amare come tu mi ami, nel profondo,

oltre ogni apparenza.

Sono qui perché non ho saputo amare

e amare è l'unica vera libertà.